

Un addio agli amici

Abbiamo appreso solo poche settimane fa che nel maggio scorso ci ha lasciato la collega ed amica Rosetta Finazzi Sartor e ci ha lasciato con quella discrezione, che l'ha caratterizzata per tutta la vita.

L'avevo conosciuta nel 1977 ad un convegno a Gand ed avevamo subito familiarizzato, per quelle strane alchimie umane, che portano a diventare amici a prima vista. E questa amicizia si è rafforzata negli anni, grazie a convegni, scambi di libri, lunghe telefonate, visite nella sua bella casa a Lido di Venezia e inviti alla Fenice per la nostra comune passione musicale.

Mi piace ricordarla ai nostri lettori, sorridente e gentile, non solo per i suoi studi sulla Montessori, su Don Milani, sull'educazione degli adulti e per la passione con cui ha insegnato all'Università di Padova per lunghi anni, ma anche per la sua sensibilità umana, per gli affetti personali che custodiva con premurosa dedizione, per i suoi molteplici interessi culturali e per la passione civile che manifestava, specie negli anni recenti dinanzi ad una politica imbarbarita ed al degrado della sua amatissima città.

A figli Raffaele e Fausto, nostro collega all'università Niccolò Cusano, giungano i sensi della partecipazione del Direttore e della redazione tutta della rivista.

Mentre stiamo per licenziare questo numero, ci giunge la notizia che nella notte tra il 2 e il 3 marzo, dopo lunga malattia, è mancato Michele Borrelli, già professore Ordinario di Pedagogia generale ed interculturale all'Università della Calabria, dove era approdato come neo-associato nel 1992, dopo alcune esperienze accademiche in Germania.

Dopo la laurea ed il dottorato, titoli entrambi conseguiti all'Università di Gießen, Borrelli si è dedicato ad approfondire i temi della pedagogia tedesca, con riferimento al concetto di paideia ed all'intreccio tra sapere pedagogico e approccio filosofico ai problemi. Oltre alle sue pubblicazioni in questo ambito, ricordiamo che aveva fondato ad

Acquappesa, sua città natale, il Centro internazionale di studi, intitolato a Karl-Otto Apel che, con Gadamer e l'ultimo Heidegger, costituiscono i maestri cui si ispira il suo Nuovo Umanesimo, quale tentativo per contrastare il nichilismo, che gli appariva come la cifra del mondo attuale.

Il Direttore e la redazione della rivista esprimono il loro cordoglio per la perdita del collega, unendosi alla partecipazione della comunità pedagogica, con un particolare, affettuoso pensiero alla famiglia.